Numero 2, anno I
DICEMBRE 2018

l'arcobaleno

l'arcobaleno

periodico semestrale iscritto al Tribunale di Urbino al n° 1/2018 - direttore responsabile Matteo Itri

Notiziario delle parrocchie di Frontone e Acquaviva di Cagli (PU)

2003.senape@gmail.com - Don Ivan 329.6028347

Un significativo traguardo! Già dieci anni a Frontone!

È impressionante come il tempo scorre velocemente. Il prossimo primo marzo festeggio con voi già dieci anni di attività pastorale a Frontone. Nell'ottobre scorso, per esempio, il nostro compaesano don Sauro Profiri ha trascorso già cinque anni di servizio ad Apecchio. Desidero perciò condividere con voi qualche riflessione su questo mio traguardo. Non faccio però nessun tipo di bilancio. Papa Francesco, leggevo ultimamente, dice che la parrocchia, anzi la vita parrocchiale, non è un azienda. Lo condivido pienamente, anche se quando arriva qualche frutto nella pastorale penso non sia peccato gioire. Nel nostro ministero l'importante è donarsi continuamente, e senza riserve, nella realtà dove il Signore ci ha collocato. Nei piccoli, apparentemente insignificanti, e grandi gesti della vita ordinaria e nelle grandi occasioni. Spero di aver almeno in piccola parte vissuto questa costante, comune ad ogni parroco o prete. Tenendo presente che continuo a servire anche la vicina parrocchia di Acquaviva che, seppur con soli circa 550 abitanti, richiede la mia continua presenza e attività! Che dire su questi dieci anni! Sono arrivato a Frontone nel 2009; periodo delicato, soprattutto, per la partenza delle suore. La loro pluridecennale presenza a Frontone ha fatto sì che la scuola materna parrocchiale, pur con tanti problemi, continuasse a offrire un servizio. È da miopi pensare però che con la loro partenza tutto potesse, nella scuola materna, continuare come prima. Il calo dei preti diocesani è un problema generalizzato in tutte le diocesi. I vescovi affidano sempre più parrocchie ai preti i quali di conseguenza non possono fare tutto, ma devono fare delle scelte. Non a caso dopo essere stato alleggerito, tre anni fa, dalla responsabilità della gestione della scuola materna ho iniziato subito a potenziare alcune attività pastorali. Nasce a Frontone un gruppo liturgico che affronta collegialmente anche il tema della carità e della ricreazione (pellegrinaggi….); il coro parrocchiale con l'arrivo di un ulteriore musico (Claudio) inizia a crescere in qualità animando maggiormente le nostre liturgie; decolla l'iniziativa di pubblicare, speriamo a breve, un libro su Frontone che racconterà, grazie all'impegno della Meri Della Virginia, vari aspetti del nostro territorio; da ultimo nasce un dopocresima con l'importante compito di aggregare e aiutare a crescere i nostri ragazzini. Con il tempo speriamo che inizino ad arrivare i primi frutti per il bene del regno di Dio, presente nelle nostre parrocchie. Con il passare degli anni le conoscenze tra parroco e fedeli si approfondiscono reciprocamente. Questi dieci anni perciò sono stati un occasione per conoscerci meglio. Ringrazio coloro che collaborano in parrocchia nelle varie attività, in particolare nella catechesi che ha lo scopo di aiutare a crescere nella fede non solo i nostri bambini e ragazzini ma anche le loro rispettive famiglie. Le feste natalizie che questi giorni stiamo vivendo ci aiutino a cambiare in meglio il nostro cuore, dal quale escono le azioni buone. La Parola di Dio che in questi giorni ci parla di speranza, luce e incarnazione ci converta e ci stimoli ulteriormente a essere coerenti discepoli di Gesù. A tutti, vicini e lontani, auguro un Buon Natale!!!

50 anni...

Il rosa e l'azzurro, segnano l'inizio della nostra vita, diventiamo adulti, percorrendo tutti i colori dell' arcobaleno per ritrovarci qui, oggi, ad apprezzare quei piccoli fili d'argento che ci ricordano quanto importante sia vivere la vita in tutte le sue sfumature e quanto di bello c'è tutto intorno a noi. **I ragazzi del 1968**

Orario festivo Messe

Sabato: ore 17,30 a Frontone

Domenica: ore 8,30 a San Savino (1ª e 3ª domenica del mese)
ore 10,00 ad Acquaviva
ore 11,30 a Frontone

Dieci anni fa ci lasciava Diamanta

Uno sguardo verso il cielo con il cuore pieno di rancore perché tu non sei più qui con noi.

Non sei qui con noi per stringerci la mano, non sei qui per aiutarci ad affrontare ogni cosa con il tuo fare così sicuro come solo tu sapevi fare.

Tu non sei stata solo una grande donna, sei stata una mamma, una nonna e una moglie straordinaria.

Avremmo voluto dirti queste cose di persona, avremmo voluto abbracciarti e dirti che ti vogliamo bene, ma l'unica cosa che possiamo fare è guardare il cielo e mandarti un bacio.

Ci manchi da morire.

Anche se da lassù, spero tu sia fiera di noi, perché se siamo così è solo grazie a te.

Forse sì, la storia che il nome rappresenta un po' la personalità di ogni persona è vera, almeno per te lo era, sei stato e sarai per sempre il nostro diamante.

Sei nei nostri cuori.

Benedizione nonni e nipoti

Auguri a Daniele e Valeria

Anniversari di matrimonio

Festa della battaglia di Paravento

Ilario Caporaletti compie 105 anni

Il 3 ottobre nostro padre Ilario ha compiuto 105 anni. Traguardo riservato a pochi e, anche se ora il peso degli anni sta diventando opprimente ed il suo cammino si fa sempre più inesorabilmente in salita noi figli siamo grati a Dio per avercelo dato così a lungo presente e sempre colmo di affetto paterno. Nel giorno di questo eccezionale anniversario ha ricevuto un dono altrettanto eccezionale: il Vescovo don Armando Trasarti è venuto a fargli visita e per portare il suo saluto e la sua solidale fratellanza. E' stato un gesto bellissimo che ci ha riempiti di gioia e per questo ringraziamo sentitamente il Vescovo e don Ivan per aver riservato tanta benevola attenzione a nostro padre che, nel suo intimo ha recepito tutto l'affetto che gli è stato dimostrato. Grazie!

Matilde e Mario Caporaletti

Nel frattempo, a due mesi della festa dei 105 anni, il nostro parrocchiano più longevo, ci ha lasciato. Lo ricordiamo con affetto e lasciamo ugualmente il pensiero che la figlia Matilde ci ha fatto in occasione del compleanno di Ilario.

Una cicogna attesa da tempo

Diventare genitori è una delle gioie più grandi che la vita riserva a chi è stato chiamato a questa delicatissima e impegnativa vocazione. Penso di rappresentare il pensiero di tutti i parrocchiani nel fare i migliori auguri al nostro sindaco Francesco Passetti e a sua moglie Alessia per l'arrivo, tanto atteso, di Aurora.

Ciao, Mattia!

Un gelo ci ha avvolti alla notizia della tragedia di Corinaldo e fino all'ultimo ho sperato che tra i deceduti tu non ci fossi. La nostra comunità civile e parrocchiale di Frontone, insieme a tanti tuoi amici e conoscenti venuti da Pergola, si è trovata la sera dopo, davanti alla tua abitazione quasi aspettando che anche tu scendessi e partecipassi alla immensa fiaccolata durante la quale abbiamo pregato e riflettuto sul mistero del male. Come "astro nel cielo" splendi e illumina fortemente i tuoi genitori, i tuoi nonni e tutti noi affinché riusciamo tutti a superare, con l'aiuto della fede in Cristo, la tua mancanza. Nel prossimo numero del giornalino (giugno 2019) ti ricorderemo ampliamente! Riposa in pace!

Don Ivan

Museo miniera a Essen

Giulio compie 2 anni

Davanti la cattedrale di Colonia (Germania)

Palio del Conte 2018

Ritrovo della classe 1938

Università agraria Frontone ed Acquaviva

...in breve... – Frontone – ...in breve...

Per la prima volta venerdì 29 giugno abbiamo fatto presso i locali parrocchiali di San Savino (gestiti dal comitato feste San Savino) un piccolo ritiro per i dodici ragazzini (I e II media) che due giorni dopo hanno ricevuto la Cresima, in parrocchia, dal nostro vescovo Armando! Un grazie a Patrizia per la passione e il tempo offerto nel seguire il gruppo, durante l'anno scolastico, nella preparazione alla Cresima.

Sabato 8 settembre, come da antica consuetudine, abbiamo vissuto la festa della Natività di Maria presso il Santuario dell'Acquanera. Da lodare il consueto Comitato (coordinato da Passetti Pierpaolo) che ha organizzato il ristoro per i pellegrini. Un grazie immenso all'instancabile dottor Ugolini che con la sua tenacia e simpatia contribuisce fortemente alla buona riuscita della festa. Coadiuvato ovviamente da diversi volontari. L'utile della festa "sociale" quest'anno è stato di euro 1.020,00 donati per le opere parrocchiali. Grazie di cuore! E' invece sconfortante notare come la partecipazione dei pellegrini alla festa ogni anno diminuisce (motivi: calo demografico e invecchiamento della popolazione). Eravamo, infatti, pochi anche alla festa patronale di San Teodoro, che quest'anno era di domenica. Speriamo bene per il futuro! L'anno prossimo la festa della Natività di Maria sarà di domenica.

Martedì 11 settembre si è riunito il consiglio economico parrocchiale (ne fanno parte oltre al parroco quattro membri: Vitale Vitalucci, Fabio Orazi, Andrea Fatica e Bruno Braccini). Si è discusso, ovviamente, sulla situazione economica della parrocchia. Nella cassa parrocchiale abbiamo un modesto fondo di risparmi per eventuali spese impreviste ed emergenze. Non ci sono tuttavia in programma onerosi lavori di restauro!

Mercoledì 14 novembre riunione del consiglio pastorale parrocchiale (ne fanno parte otto membri oltre al parroco: Mario, Luigi, Maria, Patrizia, Alberto, Antonella, Michelina, Gioiella). Diversi i temi affrontati: chiusura scuola materna parrocchiale e ospitalità nei locali dell'ex scuola l'asilo nido (gestito da cooperativa Macina), meno Messe più Messa (dal 2014 a San Savino si celebra due domeniche al mese, poco più), da tre anni abbiamo il gruppo liturgico (8 componenti), il coro si va potenziando soprattutto nella qualità (arrivo di Claudio Viti con la chitarra), due parrocchiane partecipano regolarmente alle riunioni mensili del gruppo zonale (Cagli-Pergola) dei laici, sta nascendo finalmente un gruppo dopocresima, buona la raccolta fondi per la Caritas diocesana (x Avvento 2017 e Quaresima 2018), si informa inoltre sulla situazione amministrativa della parrocchia e altre varie.

Nel mese di giugno siamo stati in pellegrinaggio (insieme ad Acquaviva) a Loreto; mentre martedì 2 ottobre siamo stati in visita alla casa madre dei monaci benedettini camaldolesi, a Camaldoli. Il pellegrinaggio è stato più volte rimandato per varie. Peccato per il maltempo; il resto è andato tutto ok. Nel fondocassa dei due pellegrinaggi (Loreto e Camaldoli) è rimasto un utile che metteremo per la raccolta di fondi per l'Avvento 2018 (a Caritas Diocesana).

Sei sempre con noi, Antonello!

Cara Claudia, noi non siamo solo amici, siamo una grande famiglia e come in tutte le famiglie si resta uniti nella gioia e nel dolore; purtroppo oggi siamo qui a ricordare una persona speciale! Ma è proprio il ricordo che tiene accesa la passione e la forza con le quali Anto ha affrontato la vita. La passione si!! Quella stessa passione che aveva per il ballo, per la moto, per il suo lavoro e la forza, quella forza che metteva ogni giorno per dimostrare di essere un marito e un padre esemplare. È vero la vita è ingiusta, inspiegabile, inaccettabile ma bisogna andare avanti, affronteremo insieme tutto questo dolore fino a ritrovare il sorriso perché Anto vorrebbe questo. E tu Manuel ricorda, ogni raggio di sole che attraverserà una finestra, ogni soffio di vento che ti accarezzerà i capelli, ogni sasso strano e oggetto curioso che incontrerai sulla tua strada, ogni occasione in cui troverai la forza per rialzarti dopo una caduta, sarà il segno indelebile che tuo babbo è di fianco a te, nel percorso lungo e tortuoso che ti presenterà la vita. Sii curioso, forte e non arrenderti mai perché avrai sempre al tuo fianco una presenza speciale che ti accompagnerà in tutto ciò che farai. Abbraccia forte e bacia tua mamma tutte le mattine e non sarà solo il bacio di un bambino, ma anche il bacio di un marito e di un babbo fantastico. Vi vogliamo bene!

I vostri amici

Un saluto a Franco Angeli

"Resterà il tuo ricordo, resterà tutto l'amore che ci siamo dati anche stando lontani, resteranno le nostre lunghe telefonate, le risate e il ricordo del nostro ultimo abbraccio. Ci siamo voluti davvero tanto bene e continueremo a volercelo ancora".

Tua cugina Mirella

Due nuove laureate

Martina Pantaleoni ha concluso il suo ciclo di studi nel corso in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche, con sede ad Ancona.

Il 23 novembre si è tenuta la discussione presso la Facoltà in questione. Il titolo della tesi è: Valutazione del Benessere Fisico e Mentale dei lavoratori in ambito sanitario.

La sua relatrice è stata la Dott.ssa Lory Santarelli, presidente del suo corso di Laurea.

La valutazione finale è stata di 110/110 e Lode.

Lucrezia Pedana si è laureata (laurea breve) il 23 ottobre 2018 in Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università degli studi di Firenze con la seguente tesi di laurea: "La psicologia di fronte all'emergenza: ruolo, tipologie di intervento e competenze dello psicologo dell'emergenza". I nostri migliori auguri da parte di tutta Frontone e della tua famiglia per il risultato ottenuto.

Dizionario Bibliografico delle Donne Marchigiane

Sabato 13 ottobre 2018 nella fascinosa cornice del Castello di Frontone è stato presentato il Dizionario Bibliografico delle Donne Marchigiane (a cura di Lidia Pupilli e Marco Severini). L'evento è stato organizzato con la collaborazione delle associazioni La Battaglia di Paravento, Il Filo di Marilena, Donne allo Specchio e Olinda. All'incontro è intervenuto il sindaco di Frontone, il prof. Marco Severini, docente di Storia dell'Italia contemporanea presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Macerata e Presidente dell'Associazione di Storia Contemporanea e la Prof.ssa Lidia Pupilli, docente di Storia Contemporanea.

Il libro illustra le biografie di donne marchigiane che, negli ultimi due secoli, hanno saputo distinguersi in ambito politico, civile, culturale, sociale ed economico, presentando numerose realtà di particolare interesse. Viene narrata la storia di donne più o meno note che si sono contraddistinte lasciando un segno nella storia italiana e europea, in grado di renderci ancora più orgogliose di essere marchigiane! Per ulteriori informazioni, consigliamo di visitare il sito dell'Associazione di Storia Contemporanea https://assocontemporanea.wordpress.com/

Il Filo di Marilena

Le scuole medie in visita a Caprile

Noi ragazzi delle scuole medie di Frontone mercoledì 24 ottobre in mattinata abbiamo visitato, accompagnati dai nostri professori, la piccola frazione del Caprile, oggi abitata da appena sei abitanti, originari del posto. Scopo dell'uscita è stato conoscere le tradizioni e le consuetudini della popolazione intervistando alcuni residenti che ci hanno offerto narrazioni e riflessioni legate a tutto il periodo del secolo scorso, soffermandosi soprattutto al periodo dell'immediato dopoguerra, che ha coinciso, come per tutto il territorio frontonese, con una forte emigrazione.

La giornata è iniziata verso le ore nove con il breve viaggio dei pulmini (autisti Claudio e Giuliano) che ci ha trasferito nella piccolissima frazione alle pendici del Catria. Lì ci ha aspettato anche Daniele Tagnani, presidente dell'Università Agraria di Frontone. I principali interlocutori della interessante e lunga intervista sono stati Vittorio Ottaviani (ora residente in via Del Mare) e Pierucci Alberino (classe 1926). Molti i racconti che sono usciti dalla loro testimonianza sul modo di vivere di un periodo apparentemente lontanissimo. Tante le difficoltà vissute con poche gioie ma anche un vivere più tranquillo rispetto ad oggi. Dove si apprezzava il poco o il molto ottenuto che era spesso frutto di enormi sacrifici.

I tanti viaggi con l'asinello per il trasporto della legna, per ottenere spesso anche il carbone; molte le giornate, ancora in tenera età, passate sui monti a badare le pecore, le mucche e i maiali; la pulizia delle stalle; il duro lavoro nei campi; le difficoltà che nascevano quando si perdeva, ad esempio, qualche mucca sul monte. Non è mancata da parte di Alberino la visibile commozione durante il suo coinvolgente racconto. Vittorio Ottaviani ci ha fatto vedere invece anche i luoghi dove si custodiscono gli attrezzi, illustrando il tutto. Una mattinata interessante, coinvolgente e indimenticabile per tutti noi; non è mancato un ristoro con una merenda che ci è stata offerta dalla nostra Università agraria!

Ringraziamo, infine, i nostri "intervistati" per il loro prezioso contributo nel tramandarci i ricordi e i valori di un epoca passata!

I ragazzi del dopocresima!

Canti a Batocco *(ovvero a botta e risposta)*

"Io con te Bellina non ci ho mai cantato....questa è la prima volta che ci canto.... Diffuso da noi fino agli anni 50, come in tutte le Marche territorio collinare che lo permetteva, è un canto popolare detto a Batocco ovvero a botta e risposta, come il dialogare di due campane con il loro batacchio o batocchio da noi nominato, come cantare a *Vociarone* che nella valle del Metauro si diceva a *Buciarone*. Erano improvvisazioni condite talvolta anche di maliziosi ed allusivi stornelli tra uomini e donne compagni di lavoro, oppure veicolate come messaggio ad altre squadre all'opera in altri campi *"cantate voi di là che noi cantamo"*. Era la ritualità della vita in campagna di quei tempi, poi non molto lontani, che incitava al lavoro assumendo valenza di festa e di religiosità. Cantando ci si incoraggiava nel duro lavoro campestre in particolare della mietitura che era eseguita a mano, proteggendo le dita con cannelli di latta o di canna, con grandi falci da grano. Un lavoro gravoso che durava per parecchi giorni, dall'alba al tramonto, sotto i cocenti raggi del sole. Era il periodo dell'anno in cui la festa nei campi trionfava in un tripudio di luce e di canti. Era il risultato di un anno di fatica e di sollievo… *"Anche per quest'anno il pane in casa c'è"*. Anche i pasti si accoglievano cantando… *"La padroncina vien con la canestra sulla testa, ci porta la pietanza e la minestra"*. Nella nostra provincia questa usanza era praticata dall'Appennino alle ondulate colline a ridosso del mare. *Vociaroni o Buciaroni* erano chiamati appunto questi cantori o poeti di campagna. Il nostro territorio, così dolcemente collinare, si prestava a questo genere di ritualità, l'effetto parete non disperdeva la voce, voce che era preghiera di ringraziamento a Dio per il raccolto elargito, dal quale dipendeva il sostentamento della famiglia.

L'agricoltura così progredita per il sopravvenire delle macchine si è spogliata di usanze e tradizioni simboliche di tempi immemorabili. Il lavoro importante come la mietitura da tempo ormai si pratica con la mietitrebbia semovente e si riduce ad un periodo di tempo ristretto. Questa rievocazione assume per me una connotazione narrativa particolare il cui scopo non è solo quello di suscitare un ricordo, ma definire una pacata descrizione di un ambiente in cui si dipanava la vita agreste di tempi lontani. E come un dipinto rivedo: i mietitori in fila curvi nel lavoro, le gambe di noi ragazzi arrossate dalla "stoppia" per *"dare le pecorelle o manciate"*, il legatore di covi con la pressa a fil di ferro, la canestra dei pasti, la tovaglia o gluppa, il fiasco del vino e dell'acqua rinfrescati nella fonte con il coppo in prossimità dei ruscelli, i covoni nei campi, la barca nell'aia, la battitura con la trebbia con la sua voce di sofferenza se troppo alimentata, azionata da trattore, la staia di misura e l'incisione sulla *"battecca"* di ornello, il pagliaio della paglia, quello della pula, il magazzino situato nel solaio della casa raggiunto faticosamente dai portatori dei sacchi. Sento le grida di gioia dei bambini che saltavano sul cumulo del grano, con la raccomandazione dei familiari di non farsi andare il chicco nelle orecchie, il suono della sirena che annunciava sia l'inizio e la fine della battitura che il raggiungimento, rarissimo, dei cento quintali, condito con un colpo di doppietta del padrone di casa. Rivivo il forte senso di solidarietà, fattore predominante delle famiglie, che festeggiava l'evento con pranzi succulenti a base di carni di cortile allevate per l'occasione . E' un quadro che appartiene al passato, ma ancora vivo nella memoria di chi come me l'ha vissuto.

Giuseppe Fatica

Natale torna

Natale torna, bussa ormai alla porta
Anche se sempre meno la gente se n'è accorta.
In un mondo che speriamo ancor migliore
rinasce al freddo il nostro Salvatore.
Chi scalderà ogni bambino che nasce,
chi scalderà il bambino in fasce?
Con il bue, con amore e devozione,
lo farà un somaro, vanto di Frontone!
Eccolo spuntare lemme lemme
diretto alla grotta di Betlemme.
È il somaro che per amor di Dio
"A scaldarlo" rispose "penso ih-oo"
E per ringraziarlo Iddio gli diede una patria
alle pendici del monte Catria.
Una tradizione, si sa, più la si pratica
e più nel cuor di ognuno si "Radica".
Ecco perché la gente di Frontone
Si costituì un bel giorno in associazione
Per tenere un legame sempre unito
anche se dal paese se n'era partito.
E questo legame, con forza io lo dico,
è come con la madre il cordon dell'ombelico,
è come per la pianta la radice
e su tutto il Signore benedice.
La gente lì vissuta custodisce nel suo cuore
della cultura montana e agreste ogni valore
e perché il ricordo non si perda nel passato
ai giovani vorrebbe fosse tramandato.
A noi, per cui è più lungo l'ieri,
e abbiam vissuto tra vanghe, zappe e mulattieri
quello che è stato rivive nei pensieri
e la tradizione rimane nei nostri desideri.
A loro, non avvezzi ad aver calli sulle mani,
rammento che sono i fruitori del domani
e la penna che di certo calli non ne fa
trasmette però messaggi all'umanità.
Oggi che siamo riuniti a festeggiare
vogliamo un messaggio tramandare
che possa essere nel cuore radicato
come lo spirito di chi l'ha generato.
Ricordando gli amici somari,
non siate ciucci ma esempi rari
di una comprovata e convinta solidarietà:
una parola, questa, senza limiti di età!

Sergio Baldini

A ricordo della giornata della "Radica" organizzata dalla sezione di Pesaro nel 2002. Giuseppe Fatica

In ricordo di Lelia Pierucci!

Il presente pensiero è stato letto, in Canada, durante una Messa che è stata celebrata in suffragio di Lelia Pierucci!

...Lelia... Questo il nome da ricordare questa sera alla presenza di voi tutti famigliari e amici tutti. Veniamo da un piccolo paese dell'entroterra marchigiano. I nostri genitori ci hanno cresciute li con poco, ma ricchi di tanta umanità, ricordo ancora la nostra mamma che con tanto amore ci indirizzava di andare a messa la domenica e le serate d inverno pregando il rosario davanti al fuoco, non finiva mai..... Io la più piccola di tre sorelle la cui la grande la mia cara Lelia, la seconda Ilva. Gli anni passano, le grandi incontrano il loro amore, si sposano, io la piccola resto con i genitori, Ilva emigra in Canada, Lelia trovano lavoro a Milano e si trasferiscono , lasciando tre bimbi all' affidamento dei nonni. Io naturalmente ora sui 15 anni mi dedicavo a questi bimbi con me e li accompagnavo a scuola e tutto il resto che avevano bisogno, passano gli anni i ragazzi poi raggiungono i genitori io incontro ora mio marito e li inizia una nuova vita.

Raggiungo poi mia sorella in Canada e dopo due anni lei rientra in Italia con la sua famiglia, io resto a Toronto alla nostra avventura ..... tutto è stato offerto a DIO . Il mio attaccamento alle sorelle dopo la morte dei genitori si è fatto più intenso e grande, ricordo le nostre telefonate di lunga durata ritrovandoci tutte e tre nella stessa linea telefonica, una dalle Marche una da Milano e Toronto, collegamento straordinario !!!!! Non posso esprimerlo. Lelia era per me una grande sorella, amica e qualche volta mi dava anche consigli da mamma; mi manchi!....La tua squallida vocina che mi sussurrava fino alla fine ..mai pensavo che tu Maria avresti fatto tutto questo per me ... Siamo state unite anche a ricevere tutte e tre la S. Comunione al tuo ultimo attimo della tua vita: Ciao Lelia ci manchi tanto a tutti noi!!!!!!!

Tua sorella Maria Pierucci

Vita parrocchiale - Frontone

Battesimi
(in parrocchia)
Lucciarini Francesco, 6 ottobre, di Nicola e Anna Rita Borghesi (n. 12 VI 2018)
(fuori parrocchia)
Amileni Leone, 9 settembre, di Leonardo e Chiara Pierucci (n. 9 II 2018) a Fabriano
Tagnani Giulio, 30 settembre, di Marco e Francesca Pierucci (n. 19 I 2018) a Fabriano

Matrimoni
(fuori parrocchia)
Tagnani Daniele e Valeria Vitaletti, l'8 dicembre a Serra Sant'Abbondio

Anniversari matrimonio – 23 settembre 2018
Fanelli Andrea e Silvia – 5° ann. • Mercantini Marco e Carolina – 5° ann.
Costa Mauro e Marta – 5° ann. • Roccheggiani Matteo e M.Teresa – 10° ann.
Ramaioli Matteo e Alice – 10° ann. • Viti Cristian e Daniela – 10° ann.
Marinangeli Guido e Sonia – 15° ann. • Marini Simone e Paola – 15° ann.
Baldelli Fabrizio e Romina – 15° ann. • Golfi Gabriele e Caterina – 15° ann.
Briscolini Luciano e Rita – 25° ann. • Palumbo Carmelo e Concetta – 25° ann.
Colella Rocco e Antonina – 30° ann. • Viti Claudio e Luciana – 35° ann.
Orazi Fabio e M.Teresa – 35° ann. • Tagnani Nazzareno e Graziella – 35° ann.
Galassi Pietro e Paola – 35° ann. • Mascellini Virgilio e Mariella – 40° ann.
Ricci Sergio e Teresina – 40° ann. • Albertini Roberto e Vincenzina – 40° ann.
Belardinelli Vincenzo e Franca – 45° ann. • Della Virginia Gianni e Carla – 45° ann.
Fatica Mario e Mirella – 50° ann. • Serafini Attilio e Bruna – 50° ann.
Tagnani Rinetto e Silvia – 50° ann. • Tagnani Imolo e Mirella – 50° ann.
Blasi Alfio e Anna – 55° ann. • Gorini Alfio e Jole – 55° ann.
Roccheggiani Silvio ed Eugenia – 60° ann. • Vitalucci Gino e Avelia – 65° ann.

Anniversari matrimonio – 30 settembre 2018
Catena Irvando e Gioiella – 40° ann. • Camosci Dionisio ed Isolina – 50° ann.
Angelini Giuseppe ed Ebe – 55° ann.

Defunti (da dicembre 2017)
Erminia (Fermina) Carbonari ved. Serafini, l'11 luglio (n. 1922)
Ugo Ascani, il 10 agosto (n. 1933) di Roma
Lina Della Virginia ved. De Simone, il 13 agosto (n. 1925) di Roma
Antonello Milli, il 17 agosto (n. 1985)
Lelia Pierucci in Pierucci, il 24 agosto (n. 1933) di Muggiò
Anita Palozzi, il 31 agosto (n. 1955)
Cesira Bertini ved. Silvi, il 3 ottobre (n. 1923)
Anna Ascani, il 21 ottobre (n. 1928) di Roma
Luisa Muleri ved. Filippini, il 3 novembre (n. 1928) di Torricella
Stefano Marchionni, il 7 novembre (n. 1924)
Sestilio Merolli, il 7 novembre (n. 1946) di Voghera
Orlandi Mattia, l'otto dicembre (n. 2003)
Caporaletti Ilario, il 9 dicembre (n. 1913)

Vita parrocchiale - Acquaviva

Battesimi
(fuori parrocchia)
Mezzolani Elia, il 22 settembre, di Gianluca e Maddalena Tagliatesta (n. 15 VII 2018) a Cagli

Anniversari matrimonio – 16 settembre 2018, Acquaviva
Zepponi Vincenzo e Katia – 20° ann. • Franceschetti Mario e Adriana – 25° ann.
Speranzini Giananselmo e Liliana – 30° ann. • Bianconi Gianfranco e Rosa – 40° ann.
Paolucci Ovidio e Anna Maria – 40° ann. • Paolucci Luciano ed Evelina – 40° ann.
Piergiovanni Giuseppe e Rosaria – 40° ann. • Ciancamerla Emilio e Luciana – 45° ann.
Paioncini Giampiero e Rosa – 50° ann. • Maggioli Renzo e Antonietta – 50° ann.
Chiarucci Benito e Anna – 55° ann. • Pieri Urbano ed Egle – 60° ann.

Anniversari matrimonio – 29 settembre 2018, Paravento
Blasi Igino e Mara – 40° ann. • Ascani Bino e Oriella – 40° ann.
Carloni Romano e Mariella – 45° ann. • Cleri Franco e Teresa – 50° ann.
Celi Alberto e Mariella – 55° ann. • Paganucci Artemio e Valeria – 60° ann.

Defunti
Franco Angeli, il 4 luglio (n. 1928) di Springfield – Missouri (USA)
Elilia Mascellini ved. Paolucci, il 13 luglio (n. 1934)
Orfeo Franceschetti, il 6 agosto (n. 1938) di Frosinone
Benedetta Ciarafoni, il 4 settembre (n. 1941) di Lucrezia
Giuliana Giannoni ved. Baldeschi, il 14 settembre (n. 1926)
Jolanda Maestrini ved. Paolucci, il 19 settembre (n. 1922)
Francesco Pacchetti, il 16 ottobre (n. 1931) di Milano
Maria Cupparoni ved. De Rosa, il 19 ottobre (n. 1926)
Maria Lepri ved. Polidori, il 30 ottobre (n. 1933)
Matteo Blasi, il 12 dicembre (n. 1989)

Io, Frontone e tu

Mia cara Frontone, quanto sei bella! Più passa il tempo e più cresce in me la paura di perderti, le tue tradizioni, i tuoi usi, ma soprattutto il tuo simpatico dialetto, o modi di dire, fanno di te una tipica originale comunità. E così voglio parlare alle mie nipoti:

Dicemo ch'io so vecchio e tu si n'a monella;
ma quel che tu chiami secchio, chiamalo caldarella.
Tu dici sempre "ho detto" io dico invece "ho ditto"
tu dici "pari e dispari" io dico "paio e bicco".
Tu nonno hai vissuto una vita d'altri tempi
e si tirava avanti, ma quasi sempre a stenti.
Sta vita tua moderna, m'sa che 'nfa per me
e m'cià ritrovo meio con "valà bcò valà bonè"
m'fa na confusione la mucca co' la vacca
e non m'chiappa bene la giubba co' la giacca
si tu vai al mercato, o vai a fà la spesa
quant'arvenghi, dichi "nonno ho una sorpresa"
io invece, cocca d'nonno, non fevo com'te
e quant'arnivo dicevo "vien chi ch'ciò un soqué"
si t'fan male i denti, curri dal dentista
e ciai i briscioli vai dal farmacista
io e nonneta poretta, giam dallo speziale
e pr'arpossasse un po', dava gusto anche a stà male.
Co' sto parlà d'droga m'han rimpito anche l'orecchi
sta attenti, cocca d'nonno, da retta sempre ai vecchi.
Sta vita del dumila, cocca la lasso a te
e quanto io sarò morto arcordete d'me
quant' sarò d'là n'ten c'la vita eterna
arcordete d'me con nà recchiamaterna.

Francesco Cavallini

Al Piccolo Podere fermentano i preparativi per fare il sapone e la "bocata"

- Storia dialettale di memoria contadina - *di Meri Angela Della Virginia*

- Oggi non l' venghi a stegà fori l'(e) fave? - chiese dal balzolo, a voce alta, la Menca all'Antonia - Io n'ho colte 'na gregnata! Ho visto ch'anch' tu le cojevi là 'l filone!

L'Antonia sentì la voce dell'amica e chiuse il rubinetto dell'acqua per ascoltare meglio; si era messa a lavare nel lavandino le maglie di lana del marito che lui portava fino a giugno inoltrato perché, diceva, lo proteggevano sia dal freddo che dal caldo. In tutto ne aveva tre ed erano ormai abbastanza logore perché fatte da tanti anni, a ferri, dalla madre di Pietro e a forza di lavarle si erano ormai un po' "invalcate" (infeltrite), ma lui nel cassetto del comò cercava sempre quelle e lei doveva stare pronta a tenergliene almeno una pulita e asciutta. Ottemperava a quest'impegno con costanza, e l'amore e il rispetto per Pietro non le facevano pesare l'obbligo, ma era veramente una fatica lavarle a mano perché assorbivano l'acqua come delle spugne e diventavano pesanti come pietre! Doveva usare l'acqua fredda anche d'inverno per non indurire la lana e "fortuna che" il sapone fatto in casa non faceva la schiuma se no avrebbe tribolato ore a risciacquare nel lavandino! Era anche vero che l'acqua adesso usciva dal rubinetto e non doveva "careggiarla" più con l'orcio come quando era ragazza e monella, però…

- Doppo c'(e) vengo, lì fori a stegà, ma adè ho da fnì d' lavà 'st maje d' Pietro!- rispose parlando anche lei con voce alta - 'L sai che questa è 'na facenda ch' non poss' saltà! Ma ho bell' e fatto! - conclose storcendo forte la seconda maglia per farle uscire più acqua possibile! Poi se la mise così avvoltata sull'avambraccio, ci pose sopra l'altra ugualmente arrotolata e si avviò verso l'uscita per andare a fare "la stesa" sul filo dei panni, vicino all'orto.

- Eh, sì! 'Sta facenda tua è quasi giornaliera perché col lavoro ch' fanno i omi nostri, i serv' d' cambiasse tutt' i giorni! Là 'l campo s' suda, poi amò arcumincia ch'el caldo bono! Ma… adè ch' m' c'(e) fai pensà, io ho bell'e fnito 'l sapone, tu quant' c'(e) n'hai armasto?

- L'ho guasi fnito anch'io! - rispose l'Antonia mentre risaliva le scale asciugandosi le mani bagnate nel grembiule a fiorellini rossi e neri. – Toccarà armettesse giù arfallo! L'avrim da dì anch' a la Peppa, d' siguro l'avrà fnito anch' lia, coi monei tocca lavà spesso! Ma… aspetta 'n po', m' sa che 'sta settimana avem' da fa anch' la bocata! (il bucato) L'arfamo assieme?

- Sì, sì… e stavolta c'(e) conviene a fa le facende tutt' due a 'na volta, la bocata e 'l sapone, cusì acendemo 'l foco 'na volta sola! Co' sto caldo… c'(e) capino, no? - propose saggia la Menca.

Perché il sapone si faceva in casa e il bucato dei "panni grossi", come le lenzuola e altra biancheria del letto, si lavava in casa con tutta una procedura manuale, pesante e paziente che definirla impegnativa era poco!

- Io dirìa d' falle "domanenlà" (dopo domani), jel gimo a dì a la Peppa e preparamo le fascinelle pel foco lì dietr' a casa, d'ol famo sempre! Co dici tu?

- A me m' va bene, ancora i monei ciann (hanno) la scola e sem' più spicce! Quant'enno l'in casa da la matina, c'(e) dann' più da fa. Alora, doppo ch'emo stegato l' fave, avrim da cercà anch' i grassicci del maiale ch'em lasciato da na parte pel sapone!

- Sì, noi pensamo a questo e dicemo aj omi nostri se c'(i)aiut(a)no pel foco, pel trepiedi, pel caldaio e per le mastelle… C'(i)avrim' da fa' parecchio, è mejo ch' non c' penso!- disse l'Antonia varcando l'uscio di casa con l'intento di prendere la cesta delle fave, un piatto cupo per metterle stegate e una caldarella dove appoggiare le bucce. Dopo pochi minuti era di nuovo fuori, sul balzolo, e seduta su uno scalino, iniziò ad aprire le teghe delle fave.

- Io oggi c' fo 'l sugo, Pietro m'ha chiesto s je ce fo 'na sfojetta d' tajatelle senz'ovi, i san tant' bone co' l'(e) fave! Anch' i monei m' le magnan bene! Tu c'(e) fai la bagiana col fnocchio?- inizò la conversazione con l'amica.

- Sì, l'ho colto lì l'aia, quel ch'è selvaddico! (selvatico) Era "fresco comm' 'na ruta" e m'ha fatt' pià voja d' cojello, allora c'(e) fo 'na bella tigamata d' ste fave! C'(e) metto anch' 'n po' de striscette del lardo del presciutto! Iersera Giuanne ha aviato 'na spalletta e ciò (ho) le prime fettarelle, quell' tutt' grasso, 'l sai no? Anzi, adè ch' c' penso, i scarti jò (li ho) messi da 'na parte e posson gì bene pel sapone, enno 'n po' ranci, ma van bene lo stesso! Tu co arcapezzi?

- Io ciò d'avè 'na metà d' la sacca d' lo strutto ch' m'ha datto zia Elvira, me c'è arvanzato perché 'st'anno ho fritto poco a Carnovale! Poi c'evo anche 'l mio… alora…m'ha bastato! Doppo ciò i scarti d' la coddica, 'n po' d' grassiccio ch' m'era gito a male…vedrai ch' qualcò s'armedia… Anch' la Peppa cià (ha) d'avé parecchia rubbtina! M' pare d'avello sentito a dì 'na sera!

- E' vero, quant'è lì 'nirà 'n bel caldaro d' grasso e 'l sapone c'(e) bastarà per tutt' tre! N'emo da fa ch'el tanto per arivà fino a Natale, dopo s'amazza 'l maiale e la robba de scarto grasso ce n'è a stuffo!

- Alora va bene cusì! Poi…giusto!, avemo da preparà la cendara (cenere) per la ranna d' la bocata! Io l'ho arcolta tutta drent' a 'na caldarella granda, ma tocca staccialla perché c'en parecchi carboni e non j'evo arcapati!

- Sì, sì, anch'io l'ho da fa 'sta facenda! Le mastelle l'emo arposte tutt' tre, vero? Pietro tuo eva trovato 'l posto giù la capanna anch' a la mia e a quella d' la Peppa…Avà! Dichi del diavlo e spuntno i corni! Peppa, vien su, t'em da parlà! – gridò la Menca vedendo sbucare, da dietro casa sua, la vicina della "casa di sotto".

- Adè nirò su 'n pezzetto!- rispose lei sentendo la voce dell'amica e, salendo un po' affannata gli scalini per arrivare al balzolo, disse: - Da già so stuffa stamatina! E' da le cinque ch' m'arrabbisco con 'na galina!

- Con 'na galina? E co t'ha fatto?- chiese l'Antonia scansando verso il muro le ginocchia per far passare l'amica sull'ultimo scalino.

- Iersera, quant'ho chiuso 'l polaio lia non c'era, non era ne dentro né fora! Ma era bell' e notte, guasi scuro, e non m' so messa a cercàlla oltralì p' l'aia do' c'enno i sambughi e do', ogni tanto, m' s' ne piatta qualcuna! Sò (sono) gita s'un casa e l'ho lasciata perd', ma… tutta stanotte non ho chius' n'occhio! M' niva 'n mente ch' m' la poteva magnà qualca 'olpe (volpe) o 'l gatt' puzzlo! Alora, stamatina, apena s'è fatt' giorn, m' sò alzata e sò gita a cercalla! Pensate 'n po' do' era?! Drent' al pajaro d' la paja, d' dietro! Nello, co' la tajafieno a mano, quel'altra settimana, eva tajato 'n po' d' paja per mettella nt'le (nelle) stallucce di cunili e s'era formata comm 'na bughetta riparata… mbè! lia s'era covata lì! E non eva da esse la prima volta perché ciò (ci ho) trovato sei ovi! E miga m'ero acorta!…Via… a la fine… è gita ben cusì, no? Ma… voialtre due veggo che stegat l' fave… co' m'avat' da dì?

- Emo pensato d' fa la bocata e 'l sapone. Dmanenlà.

- Ah! Du bell facendine! D'arposasse!!!

- Perché tu ancora c' n'hai parecchio del sapone?

- No, no l'ho fnito anch'io! Dicevo per dì! Perché en du robbe che m' metton pensiero e cerco d' mandall' sempre più 'n là! - disse la Peppa con una risatella sogghignante. Poi proseguì: - Io ciò (ho) 'na bella mucchia d' scarti grassi, mi ha portati oltra mi' cognata, a lia 'l sapone jel dà la madre, 'l fanno sul podere d' Ghilardone e lì mazz'no tre o quattro maiali!- poi continuò chiedendo: - A fa 'l foco c'(ce) fam' pensà i omi comm' sempre?

- Sì, basta che j' ardunamo 'n po' d' legna fina lì oltra, doppo c' penson loro! Anch' per scaldà l'acqua per la bocata - precisò l'Antonia - toccarà ch' c'(i)aiutno anch' a careggià le ceste coi pagni d'arsciacquà là la "bscina", dopp' ch'em fatt' la bocata! Io da sola non jela fò davero! L'altra settimana m'ha aiutato mamma, ma adesso cià (ha) da fa per lia!

- Ma sì, anca a me m'aiuta Giuanne! E tu, Peppa, ciai (hai) Nello? So che, quant' serv', non s' tira mai a dietro!

La fonte di Stacciola

- Eh! Vurrisci!? Basta ch'il dico! Ma tutti tre en bravi, c (i)aiutan sempre!

Alora… va bene, io vo giù ch' ciò(ho) da fa, doppo mand' su a Nello per sentì a Giuanne e a Pietro comm decidno d' fa. Ho vist' ch'adè en tutti tre impegnati l'al campo, là i filoni del Chiavicotto. C' vedemo stasera!

- Ciao Pè! - salutarono all'unisono le due amiche mentre la Peppa già era a mezza scala e camminava a "gamba lesta". E dopo qualche minuto anche loro si salutarono e varcarono l'uscio di casa perché la "stegata" era finita e si doveva procedere al cucinare.

L'Antonia alzò il coperchio della "mattra" (madia) e prese a organizzare la preparazione delle tagliatelle. Stacciò la farina sulla spianatora, fece una bella "fontanella", ci ruppe un uovo e usò la sua coccia per misurarci quattro contenitivi d'acqua, poi prese ad impastare e a smaneggiare con forza e decisione. Mentre stendeva la sfoglia le venne in mente l'ultima volta che avevano fatto il sapone e ricordò la laboriosità di quella giornata. Era davvero un evento, e non di godimento con tutto quel lavoro sul grasso: taglia, bolli, "buscina"… finchè tutto non si riduceva in giallastra poltiglia da stendere come polenta e far essiccare all'asciutto. Di bello c'era il "fare tutti insieme" che, come in tutte le altre grosse faccende, alleggeriva l'impegno e rasserenava i cuori. Una cosa la fai tu, una cosa la fa l'altro… e alla fine… tutto viene fatto e anche bene! Vista da fuori poi la situazione aveva la sua bella scenografia: il fuoco che ardeva sotto il grosso caldaio poggiato sui trepiedi, il vapore del grasso che usciva dagli spiragli del coperchione, la Peppa, lei e la Menca col grembiule tutto impiastricciato di grasso e Nello, costantemente presente ai loro grossi lavori!, con le maniche della camicia rotolate al gomito, la parnanza bianca (lo era bianca!) e il forchettone per mescolare. E i monelli che giravano intorno giocando agli indiani, non lo vogliamo dire? Un'opera teatrale di tutto rispetto! E quindi, quando si segnavano col coltello i pezzi sul largo strato addensato ben "stratato" sulla piastra di pietra, luogo usuale del sapone, la gioia per il lavoro ormai finito faceva dimenticare completamente la preoccupazione iniziale.

Tutto questo si ripeteva due volte all'anno e ormai da parecchi anni! A lei, all'Antonia, era sempre risultato difficile da capire come poteva ricavarsi un materiale per lavare, quindi ripulire, da così tanto olioso grasso! Eppure era così! I panni si lavavano bene con quei pezzi "marrognoli" e duri che si ammorbidivano sfregandoli sul tessuto bagnato. Studiandoci un po' avevano trovato anche una soluzione abbastanza soddisfacente per profumarli: univano a quella grassa bollitura le foglioline del rosmarino e pure dei semini di lavanda, ne avevano tanti nell'orto! Insomma, una sorta di miracolo artigianale che contribuiva, come molte altre cose "fai da te", al procedere genuino della loro semplice e autentica vita contadina.

Come anche la "bocata"! Ecco, proprio a quella adesso lei doveva pensare!

Stese, ben tagliate, le matassine delle tagliatelle sulla spianatora della mattra, abbassò il coperchio senza chiuderlo completamente, ma appoggiandolo all'asagnolo (mattarello) che aveva messo di traverso, si lavò le mani e poi, asciugandosele sulla parnanza, si diresse verso la camera per togliere dal letto le lenzuola e le fodrette (federe), prima le sue e di Pietro, poi quelle dei ragazzi. Ne fece un bel mucchietto e le appoggiò dentro una cesta. Poi, sempre con passo lesto, prese dal comò la biancheria pulita e "rifece i letti".

- Anche questa è fatta! - disse fra sé. Ormai poteva pensare a setacciare la cenere col crivello di ferro che aveva nella capanna e prepararla da una parte per il dopodomani. Aveva ancora un paio d'ore prima del ritorno dei ragazzi e del marito e poteva dedicarsi a tutto quello che sarebbe servito alle due prossime grosse faccende. Le "passò" il pensiero che, di là, divisa da lei solo da una parete, anche la Menca stesse avendo uguali pensieri e facendo le medesime cose! Quest'idea di condivisione, anche mentale, l'aiutava tanto! Era molto bello pensare di non essere sola nel quotidiano operare! Pareva fosse più leggera ogni attività. Le venne in mente di "dare una voce" a quell'amica che non vedeva fisicamente ma che era a pochi metri da lei. Chiuse la porta di casa e la chiamò a voce alta: - Menca! Vo giù la capanna a staccià la cendara e a pulì 'l caldaio!

- Va bene! Bada a fa, doppo veng' giù anch'io! - rispose quella, come se fosse stata di fronte a lei.

E con quel breve dialogo tutto parve acquistare leggerezza in quella semplice intesa! Questa era la magia che Antonia amava di quel posto e della loro vita e quell'essere sempre insieme non era paragonabile ad altro al mondo!

La fonte di Stacciola

In breve tempo mise sull'aia le tre mastelle, la staccia, i caldai, i trepiedi, le fascine, la paglia per dare via al fuoco; preparò uno dei tre pezzi di sapone che le erano rimasti, prese il "budello di gomma" che avrebbe attaccato alla fonte al momento di riempire d'acqua i caldai, preparò le spazzole con le setole dure per strofinare, e, infine, si diresse verso il magazzino ricordandosi che aveva appoggiato lì la grossa caldarella con la cenere. Nell'andare le venne in mente che doveva cercare anche il pezzo del vecchio lenzuolo che usavano per coprire il bucato e sul quale mettevano prima la cenere e poi versavano l'acqua bollente. Lo chiamavano "cenerale" proprio per il suo compito con la cenere ed era di trama dura, resistente, fatto a telaio. Anche la Peppa e la Menca ne avevano uno, era un elemento protagonista della "bocata" perché evitava che i panni bianchi si sporcassero al diretto contatto con la polvere grigia. Sì, perché il lavoro aveva dei passaggi e degli strumenti obbligati, non era cosa di piccolo facimento! Le ci era voluto un po', da ragazza, a imparare! Serviva prima di tutto bagnare i panni, dare loro una bella saponata e strofinata, metterli piegati dentro la mastella, (e con le lenzuola grosse e larghe come quelle del suo corredo, fatte a telaio, non era semplice!), coprirli col cenerale, spargerci "tre buone dita" di cenere, scaldare a bollore l'acqua nel caldarone e versarla sopra il tutto. Questo passaggio lo dovevano fare sempre in due perché era molto pesante e pericoloso trasportare il grosso caldaio pieno, alzarlo sopra la mastella e buttare giù l'acqua bollita! Ma, dopo quella grossa fatica, si era a buon punto! Ora l'acqua bollente avrebbe svolto la sua mansione: filtrando lentamente fra le trame e gli orditi dei tessuti avrebbe portato con sé tutti i principi pulenti della cenere i quali avrebbero tolto lo sporco. L'acqua impiegava anche quattro ore a giungere in fondo al mastello, e, questa volta, nell'attesa, loro avrebbero potuto organizzare tutte le altre attività per la preparazione del sapone. Ci avrebbero pensato i ragazzi ad avvertirle quando si sarebbe dovuto togliere il tappo al mastello e raccogliere quell'acqua particolare che ne usciva, quella che chiamavano "ranna" e che usavano per lavarci altri panni, magari di colore o altri più piccoli come quelle benedette maglie di lana pesanti come tavoloni di legno! Perché ai loro monelli piaceva fare quell'operazione di svuotamento, come se si dovesse stappare una bottiglia per brindare a qualcosa! L'Annina contava, Dino "sturava" e poi, pluf… Teodoro, Bruno, la Gisella battevano le mani mentre la Menca raccoglieva la "ranna" dentro una caldarella. Per loro diventava un gioco e allo stesso modo succedeva il giorno dopo, quando, dopo aver lasciato per una nottata i panni nella mastella a continuare a lavarsi, si andava sul lavatoio a sciacquarli. Lei, la Menca e la Peppa, coi mariti, portavano le canestre coi panni e i monelli dietro stavano a fare qualche dispetto scherzoso! Pareva una carovana di giocolieri! A Teodoro piaceva lanciare i sassi dentro le canestre e gridare "Ciò (ci ho) preso! E dentro!", a Bruno invece divertiva sciogliere le cordelle del grembiule della madre, L'Annina cantava la filastrocca della "Bella lavanderina"… uno correva di qua, un altro di là…un momento che non passava inosservato! Ma in qualche modo i bambini dovevano pur divertirsi e quello era un modo sano di farlo!

- Antò, vedo ch'hai fnito d' preparà tutto !- disse con gioia la Menca, raggiungendo l'amica alla porta del magazzino e notando, davanti alla capanna, tutta quell'esposizione di roba.

- El sai, so stata sempre co' la mente dentr' a quel ch'em da fa e 'l tempo m'è volato via senza ch' m'acorgessi! M' pare d'avè fatt' da già tutt' due l'(e) facende! Che ora è? - rispose quella.

- È ora d' mett' su l'acqua per la pasta! Avà, i mariti arvengno adè da là i filoni! Gimo, ch' a mumenti ariva anch' (e)'l pulmino d' la scola e vengon giù i monei! - rispose la donna prendendo affettuosamente per un braccio l'amica e conducendola verso le scale del balzolo.

Un pensiero per nonno Silvio

È solo quando arrivano determinate ricorrenze che ci accorgiamo di come il tempo passa velocemente.

Sono già trascorsi dieci anni e il dolore e la tristezza dei primi tempi hanno lasciato il posto alla dolcezza dei tanti momenti condivisi e il vuoto viene colmato dai ricordi che spesso, in particolari circostanze, riaffiorano all'improvviso.

Ancora oggi ci sembra di vederti seduto con le braccia conserte sul muretto della nostra casa oppure affacciato alla finestra ad aspettare il ritorno di ognuno di noi. E guai se qualcuno tardava di qualche minuto rispetto all'orario stabilito! Per te era subito un pensiero e allora chiedevi a nonna di chiamarci al telefono per sapere se era successo qualcosa, se andava tutto bene. Noi sbuffavamo perché ci sentivamo troppo grandi per essere controllati; ora invece ci mancano quelle cure e attenzioni particolari che solo dei veri nonni sanno donare ai propri nipoti. Siamo certi, e sorridiamo di questo, che tu non hai mai smesso di vegliare su ciascuno di noi.

Il nostro rammarico più grande è che non sei riuscito a conoscere le tue nipotine: ti avrebbero reso davvero felice!

Ci dispiace non averti più accanto, non poterti chiedere dei consigli, ma sappiamo che continueremo a ricevere sempre la tua speciale protezione. **La tua famiglia**

Ringraziamento!

Buongiorno sig. Giuseppe Fatica, sono Maura Luminati, cugina di Cristina Luminati. Tutti noi figlie e nipoti abbiamo letto l'articolo che Lei ha pubblicato sulle corriere della ditta Luminati, non sa che emozione grande abbiamo provato nel rivivere un pezzo di storia che il nostro nonno e i nostri genitori hanno vissuto! Tutti noi la ringraziamo vivamente per averci ricordato ciò che i nostri padri ci raccontavano in merito all'argomento. Grazie, grazie, grazie di cuore da parte di tutti noi.

Il mio Natale

Stasera luci, scintillii, colori….
com'è lontano il mio Natale.
C'era l'albero più nudo, più vero
che odorava di resina tutta la casa.

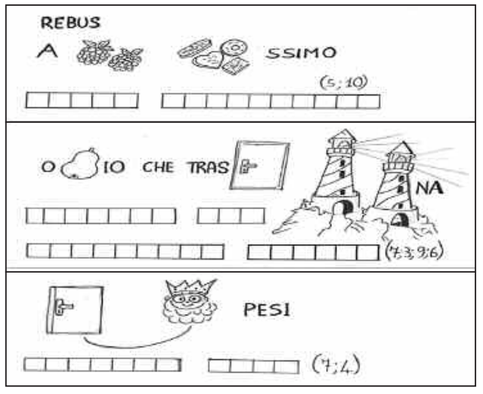
C'era la stella, una sola, con la coda
di stagnola, sopra la capanna
col tetto spruzzato di farina.

C'era il camino acceso
e tutto intorno doni da scartare
piovuti giù dal cielo…..
miracolo di una notte che dura una vita.

C'era la gioia della sorpresa
c'era l'ansia dell'attesa,
le cartoline da inviare
con su scritto Buon Natale
e per gli amici più vicini
quelle con i luccichini…….

C'erano i ghiaccioli sotto la grondaia
e il loro gocciolio era musica,
era ninna nanna…….
BUON NATALE!!!!

Matilde Caporaletti



Cara zia Lina!

Dei versi per te, versi di poesia speciale:
parole che sappiano dare più che dire,
esprimere più che esporre,
condividere più che relazionare.
Mi sei stata cara,
donna d'esempio educativo
eccellente zia dal cuore generoso;
hai completato il mio universo affettivo,
hai riempito molte mie attese
hai condiviso le mie idee sulla vita:
c'eri anche se eri lontana
c'ero anche se ero lontana.
Distanze fuori di noi, vicinanza sentita dal cuore.
Dei versi per te, versi di poesia vissuta
parole che mi parlino del prima e del dopo,
angoli di quiete che custodiscano forza
per dare senso e speranza a preghiere e Rosari
recitati insieme, io e te, nelle piccole chiese
che fin da bambina ho con te conosciuto.
I legami del cuore non si spezzano mai:
possono avere intervalli nel tempo del noi,
ma hanno ali leggere per volare e riunire
ovunque il tempo ci appoggi.
Arrivederci, zia cara.

La tua Merulina

l'angolo della risata...

a cura di Meri Della Virginia

Barzellette

- Uffa! Sono stanco di sentirmi dire: "Pigrone! Ti muovi con i piedi di piombo!"
- E perché? In fondo è un simpatico modo di dire!
- Sì, ma io sono allergico ai metalli!

Il regista spiega l'ultima scena del film: -Dopo una sfrenata corsa l'attore deve buttarsi giù dalla scarpata…
- Ma sotto c'è la rete, vero?- chiede quello preoccupato.
- No, no, a che serve? – risponde il regista- Il film si intitola : "Si salvi chi può!"

Il gallo esce dal pollaio tutto scocciato e va verso le galline dicendo:
- Da oggi non canto più!
- E perché?- chiede una di quelle.
- Perché io mi sgolo tutte le mattine e nessuna di voi mi batte mai…le ali!

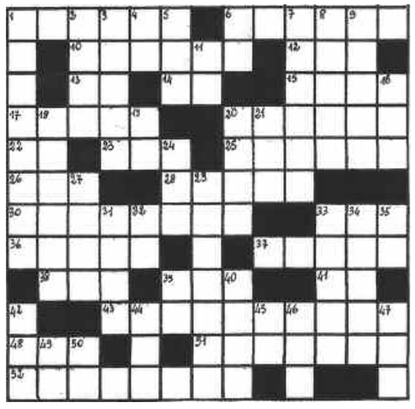
Due amici di età avanzata s'incontrano. - Mia moglie mi fa seguire!
- Davvero? E ancora così gelosa? - Macché! Ha paura che mi perda! - Mia moglie, a casa, non mangia niente!
- Sarai contento! Spendi meno e rimane bella e in linea!
Eh! magari! A casa non mangia niente perché va sempre a mangiare al ristorante con le amiche!

Colmi

- Qual è il colmo per un armadio?
- Avere l'allergia ai tessuti!

- Il colmo per un libro?
- Innamorarsi di una margherita e strapparsi le pagine chiedendosi: mi ama? non mi ama? mi ama? non mi ama?...fino a ridursi a pagina zero!

- E il colmo per un grattacielo?
- Soffrire di…vertigini!



CRUCIVERBA BIBLICO con alcuni nomi di personaggi femminili della Bibbia

Orizzontali: -1 E' il colore del sole -6 **Principessa giudaica figlia di Erodiade** -1O Vale quanto nulla -**12 Prima donna, secondo la Bibbia, progenitrice del genere umano** -13 In chimica rappresenta il sodio -14 Unione Europea -15 Virtù senza…finale -17 Era la dea della caccia -20 Indietro è il suo opposto -22 Articolo determinativo maschile singolare -23 Rappresenta anche il ruolo di un calciatore in campo -**25 Sorella di Mosè ed Aronne** -26 Fa coppia con Tac -28 Animali feroci -30 Città sicula nota anche per il suo teatro greco-romano -33 Comando di fermata -36 Città e nome di donna -**37 Il nome della Madre di Gesù** -**38** Sigla della Escuela de Osteopatia de Madrid -39 Meccanismo Europeo di Stabilità -41 Associazione Sportiva -**43 Nome della Madre di Giovanni, il Battista** -48 Saluto nell'antica Roma -51 Traviare, in poesia -52 Insediamento rurale con produzione agricola.

Verticali: -**1 Nella Bibbia, grazie alla sua bellezza, si invaghì di lei il generale assiro e liberò la città giudea di Betulla** - **2 Nella tradizione cristiana è considerata la mamma di Maria Vergine** -3 Tarzan la usava per sfrecciare tra gli alberi della giungla -4 Articolo determinativo femminile plurale -5 Organizzazione Nazioni Unite -6 Congiunzione con valore ipotetico -7 Togliere -8 La pecora appartiene alla classe animale degli…-**9 Una delle sorelle di Lazzaro** -11 Pronome personale (forma forte della declinazione del pronome personale "tu") -16 Telecom Italia Mobile -18 Poema epico attribuito ad Omero -19 Preposizione articolata formata da A+IL -20 Azienda Multiservizi Energia e Ambiente -21 Uomo in latino -24 Associazione Fonografici Italiani -27 Definisce un insieme di persone che cantano -29 Fra i vari tipi ci sono quelli "a occhio", "a talea", "a spacco" -31 Sono molto conosciute, in poesia, quelle baciate -32 Congiunzione con valore avversativo -33 Lo sono i campi solcati dall'aratro -34 Spesso la massaia fa quella della spesa -35 Sigla automobilistica di Taranto -39 A me -**40 Prima moglie del patriarca Abramo e madre di Isacco** -42 E' il cantante della canzone "Il battito animale" -44 Diminutivo di Leonardo -45 Sigla di Bari -46 Epoca antica -47 A Roma c'è quella della pace (pacis) -49 La prima sillaba del vaso -50 "E", congiunzione, in latino.

Soluzione cruciverba precedente

Il seminario di Cagli al Santuario del Cerro, luglio 1960, don Giuseppe Profiri è il secondo da sinistra (in piedi)

Storie preziose di vita

Alfredo Pierucci, nel giorno del suo 98esimo compleanno, ci racconta momenti indimenticabili della sua vita (raccoglie e cura la narrazione Meri Angela Della Virginia)

Sono nato il 9 Luglio del 1920, al Caprile di Frontone, e la mia vita, come quella di molti miei coetanei, è stata piena di vicissitudini, soprattutto dai 20 ai 30 anni perché si era nel periodo della seconda guerra mondiale.

Tutto quello che ho vissuto, che abbiamo vissuto noi di quell'epoca, è stato difficile e spesso spietato, ma ci ha fatto capire che la vita va custodita e apprezzata, che non si deve mai dare niente per scontato e che bisogna essere forti e speranzosi nel futuro. Oggi, nel giorno del mio novantottesimo compleanno, io sono contento di essere qui a fare questo racconto. Dico spesso che sono un "miracolato" perché ne ho passate veramente tante, ma il Signore mi è sempre stato accanto e mi ha salvato dandomi la possibilità di andare avanti.

Tutto ha avuto inizio con la mia partenza per andare militare, era il 1939 e avevo 19 anni. Dopo aver trascorso una notte a Pesaro, io ed altri compagni di chiamata alla leva siamo stati condotti in Sicilia. Mi ricordo bene questa partenza: eravamo in fila e ad ogni quattro di noi soldati veniva assegnato un accompagnatore, anche lui soldato italiano, che doveva sorvegliarci e tutelarci. Siamo partiti con il treno, c'erano più linee, la mia mi pare fosse Linea Cassino, e siamo stati condotti a Villa San Giovanni di Palermo.

Sistemati in caserma, iniziò per noi soldati la vita militare. La mattina presto suonava la tromba, la sveglia per farci alzare, e poco dopo ricevevamo i compiti per la giornata. Io venni assegnato all'artiglieria a cavallo ed ebbi Farcui, il cavallo che dovevo cavalcare per le esercitazioni militari. Mi ricordo che andavamo al maneggio con le tre pariglie che portavano il cannone 75/27. C'erano varie postazioni: timone, mezzo e volata; io ero di quest'ultima e dovevo dare le direzioni.

Al di fuori delle esercitazioni, eravamo sempre "di guardia", per mantenere la sorveglianza costante. Un giorno si seppe che era iniziata la guerra, mi ricordo che andavo con la pariglia dei cavalli e i tedeschi mi rubarono tutto quello che avevo con me, persino il moschetto, allora tornai in caserma e, pieno di paura, feci il dettagliato racconto di quanto era accaduto. Ma era la guerra e questo avveniva! C'era tanta paura in tutti!

Un'altra volta, con alcuni soldati miei compagni, entrammo dentro un bosco e ci trovammo dei borghesi. Vedendoci da lontano cominciarono a urlare terrorizzati, credendoci un pericolo per la loro vita. Noi dovemmo intimare il silenzio con forza e solo allora si misero a tacere.

Una mattina ero a cavallo e ci fu una cannonata; la povera bestia cadde a terra e io rimasi in piedi. Poi ce ne fu un'altra e altre ancora e i morti furono tanti. Io mi salvai, fu il Signore a salvarmi!

Quante terribili situazioni ho visto e vissuto! Sono vivo proprio per miracolo! Dopo i bombardamenti noi sopravvissuti dovevamo occuparci della sepoltura, mettere le tante vittime nelle bare e scavare metri e metri per fare le buche dove deporle. Questi momenti di vita non si possono scordare, lasciano troppa tristezza nel cuore!

Dopo circa cinque anni di questa vita, una mattina, dalla caserma dove eravamo, ci diedero la libertà di andare via e noi soldati italiani ci ritrovammo per le campagne, a piedi e senza niente per la sopravvivenza.

Le nostre case erano a centinaia di chilometri di distanza e le strade erano devastate, i bombardamenti avevano distrutto ponti e "chiavicotti", non era facile anche orientarsi. Per raggiungere la punta della Calabria avevano messo un ponticello e c'era innalzata una bandiera italiana, allora a noi ci fecero camminare lì sopra e quando venivano giù per venirci a bombardare, vedevano la bandiera italiana e si allontanavano senza farlo. Trovavamo scritto:" Italiani allontanatevi dai tedeschi perché ogni tedesco è un obiettivo", e questo ci faceva capire che si era in pericolo e bisognava salvaguardarsi. Dopo salimmo su una specie di zatterone e raggiungemmo la terraferma.

Proseguimmo a piedi per giorni e giorni attraversando campi di tabacco e larghe distese d'erba; la sera ci "buttavamo acolchi"(distendevamo) per terra, sui prati, sulle aie e dormivamo così, sopra la copertina da campo che tenevamo nello zaino, stanchi e disperati. Chiedevamo delle indicazioni alla gente che abitava nelle case coloniche o a qualche borghese che incontravamo sul nostro cammino, per sapere se stavamo andando verso la giusta direzione, quella di casa nostra. Loro ci aiutavano dicendoci dove poter andare, ma non ricevevamo altro. Avevamo molta fame, cercavamo di sfamarci con la frutta delle piante che trovavamo, mi ricordo di aver mangiato dei fichi, delle mele acerbe… Eravamo in molti, un lungo "camminamento" di soldati che volevano raggiungere la loro famiglia lasciata da almeno cinque anni!

Impiegammo una quindicina di giorni per arrivare a Rimini. Mi ricordo che era sera e si vedevano tante luci. Dopo il tanto buio da cui venivamo, quella luminoria ci fece quasi timore! Chiedemmo a qualcuno e ci risposero che non era sempre così! Non altro sapemmo.

Sempre camminando a piedi, raggiungemmo la stazione, ma il treno in quel momento non funzionava e dovemmo fermarci dei giorni. Nell'attesa, venimmo a sapere che i tedeschi portavano in Germania ogni militare italiano che incontravano e noi avevamo indosso i panni da soldati. Ricordo che io ero in una cabina e vidi arrivare in lontananza un soldato tedesco che, con passo deciso e ripetendo "Raus, Raus", procedeva lungo il corridoio del binario. Istintivamente, spinto dalla gran paura, io presi il cappotto di un borghese e me lo misi addosso, così vestito riuscii a salvarmi, il tedesco mi passò davanti e non mi fece nulla. Considerai anche quello un gesto protettivo del Signore, ecco perché continuo a dire che sono un "miracolato"!

E, dopo altri giorni avventurosi, finalmente giunsi al mio paese. Non ero solo, con me c'erano altri compagni e uno a uno raggiungemmo le nostre abitazioni. La mia era a San Savino, nella zona chiamata Sant'Ilario. Quando fui a cento metri da casa, sulla stradina di breccia, camminava mia sorella che io avevo lasciato adolescente e ora, dopo cinque anni, era una bella ragazza. La riconobbi subito, invece lei, quando mi scorse in lontananza, prese a fuggire sul campo vicino, spaurita. Io allora la chiamai e mi gridò: -Ma chi sei tu? – Le risposi:- Io sono tuo fratello! Non mi riconosci?- Allora lei corse verso di me e, piangendo forte, mi abbracciò e mi baciò a lungo. Insieme raggiungemmo casa nostra e poiché, come dicevo prima, la posta non aveva funzionato da più di due anni, l'accoglienza che ebbi fu quasi inverosimile da immaginare! Mamma urlava per la gioia data dalla felicità e dalla incredulità, la quantità degli abbracci e dei baci di quel momento non si può definire! E tutto fra lacrime di gioia! Quel momento credo lo possa capire solo chi ha vissuto una vicenda simile.

Durante il tragitto del ritorno, scendendo da Frontone a San Savino, nella località chiamata "Feo", avevo fatto anche un incontro che al momento era apparso senza rilievo, ma che poi si rivelò molto importante per la mia vita. Io, come ho già detto, indossavo ancora gli abiti da militare, gli unici che avevo!, ed erano talmente logori che molte parti del corpo rimanevano scoperte! Spesso succedeva che chi mi incontrava si domandava chi fossi perché oltre all'essere così malridotto nell'abito lo ero anche nel corpo e risultavo magro e spossato dalla stanchezza. Ma restavo, agli occhi altrui, pur sempre un soldato e questo destava, considerati i tempi, una certa paura! Fu in quella condizione che incontrai Pierina, la donna che poi divenne la mia sposa. Ci incrociammo sulla strada ma non ci parlammo per niente. Io non conoscevo lei e lei non conosceva me. O forse non ci riconoscevamo perché, a dire la verità, dopo 5 anni di assenza, io non riconoscevo più nessuno! Le persone mi parevano tutte cambiate, ma probabilmente il più ad essere cambiato ero io! La Sicilia e la guerra mi avevano molto trasformato, io stesso mi sentivo un'altra persona da quella che era partita tanti anni prima, più uomo, più maturo o forse più rattristato e indurito da tutto quello che avevo vissuto!

Le emozioni sconvolgenti del ritorno a casa misero, nella mia mente, quell'incontro in secondo piano. Ripresa la vita del lavoro nei campi quasi me lo dimenticai fino al giorno in cui vidi nuovamente quella ragazza. Lei, in quel frattempo, aveva cambiato domicilio ed era venuta ad abitare nella località che chiamiamo "Col di Benne"; la sua casa era sulla strada che conduceva (e conduce) a Sant'Ilario per cui risultava assai probabile il potersi incontrare casualmente. E infatti questo avvenne una mattina e fu l'occasione per parlarci, per conoscerci. Pierina mi piacque subito e fra noi nacque ben presto una simpatia che poi si trasformò in amore. Lei era orfana di madre, l'aveva perduta quando aveva solamente 5 anni e il padre si era ricongiunto ad un'altra donna. Pierina viveva con lei e con il padre.

Benché abitassimo, come ho detto già, molto vicini di casa, riuscivamo a stare poco insieme a causa della paura dei tedeschi che giravano spesso nella zona e riuscivamo a farlo dandoci appuntamenti frequenti, ma molto brevi. Troppo brevi! Fu soprattutto per questi motivi che, dopo pochi mesi di fidanzamento, decidemmo di sposarci e siamo marito e moglie da ben 72 anni! Abbiamo avuto due figlie, tre nipoti e quattro pronipoti! Come si può non ringraziare il Signore?

Ed è quello che faccio, col cuore, ogni giorno!

Il Sinodo dei giovani

In realtà il sinodo è "*dei vescovi*", essendo un organismo della Chiesa Cattolica, sorto nel 1965 per decisione del santo papa Paolo VI, al fine di rispondere all'esigenza di una più profonda e visibile comunione dei vescovi con il papa nella sollecitudine pastorale per tutta la Chiesa.

È costituito dai rappresentanti di tutti i vescovi del mondo, per affrontare argomenti ri-tenuti particolarmente urgenti per la vita e la missione della Chiesa.

L'ultimo sinodo si è tenuto a Roma nel mese di ottobre 2018 e ha riguardato "*i giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". Papa Francesco ha chiesto ripetutamente che si parlasse con grande chiarezza e che si ascoltassero i giovani, non solo che si parlasse di loro. E così è stato.

Il sinodo "*dei giovani*" si è concluso con una "*lettera*" ai giovani, dove, fra l'altro, i vescovi scrivono: "*Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona*". Rivolgono poi ai giovani un pressante invito ad aiutare il mondo "*a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia*". Con la conclusione: "*La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente; siate il futuro più luminoso*".

Il sinodo ha prodotto un documento di ampio respiro di 167 punti, approvato da oltre i due terzi dei votanti, come richiesto dal regolamento. E' suddiviso in tre parti, composta ciascuna da quattro capitoli, ove è raccolto e sintetizzato il lavoro di quattro settimane, e ha come filo conduttore l'episodio dei *discepoli di Emmaus*, che il vangelo di Luca riporta al capitolo 24.

Possiamo, in maniera molto schematica, riassumere i risultati del dialogo dei vescovi tra loro e dei giovani con i vescovi intorno alle seguenti sollecitazioni: ascoltare i giovani, accompagnarli nel loro cammino di crescita, riconoscere il loro protagonismo all'interno della comunità cristiana e della società.

Nel documento finale confluiscono, fra i vari argomenti discussi, alcuni temi particolarmente scottanti, riguardanti gli abusi, la presenza della donna nella Chiesa, l'accoglienza dei migranti, l'attenzione agli ultimi, l'omosessualità.

Quello finale è, dunque, un documento ricco e articolato, che affronta gli aspetti più importanti della condizione giovanile. Ricorda e testimonia soprattutto che i giovani di oggi, pur tra mille difficoltà e incertezze, non sono soli, ma hanno in Gesù un maestro e un compagno di viaggio con cui condividere le loro inquietudini, e nella Chiesa una madre affettuosa, costantemente accanto a loro, che fa molto conto anche su di loro per la propria vitalità e per la forza trascinante della missione evangelizzatrice.

Don Ugo Ughi

Diario di un viaggio... indimenticabile

Era il giorno prima della vigilia di Natale da me atteso in modo particolare perché essendo studentessa a Roma significava il tanto desiderato ritorno a casa. Avevo undici anni e, non potendo affrontare il viaggio da sola, i miei pensarono di affidarmi ad un prozio che a sua volta sarebbe rientrato per le feste. Fin qui tutto sembrerebbe logico se non fosse stato che il mio parente, avendo lavorato l'intera giornata fu costretto a partire da Roma col treno delle 23:30 (con arrivo all'alba del mattino seguente!).

Giungemmo alla stazione Termini in anticipo per assicurarci un posto a sedere ma ahimè il treno non era ancora sul binario mentre il marciapiede era già stracolmo di gente e di bagagli, in maggioranza operai che al termine della giornata di lavoro non vedevano l'ora di tornarsene a casa. Faceva freddo e cominciavo ad avere sonno, io, unica bambina, tra tanti uomini rudi abituati a tutte le temperature e alle ore piccole.

Ad un certo punto, non si sa come, si sparse la voce che il treno che tutti attendevano era già presente su di un binario vicino e immediatamente venne preso d'assalto da una fiumana di persone che si spintonavano pur di entrare in fretta ad accaparrarsi un posto a sedere visto che il viaggio sarebbe durato tutta la notte. Io mi trovai in balia di quella folla impazzita e, trasportata dalla marea umana, fui sul treno senza aver salito i gradini e senza borsello.

Il treno era buio ma il mio accompagnatore a fatica riuscì a trovare in uno scompartimento due posti liberi… mi fece sedere e si sedette anche lui: a questo punto si levò un urlo "disumano", nell'ombra una signora si agitava esageratamente gridando: "Lei si è seduto sul cappello di mio marito oooooo!!!!!" era l'oggetto con cui la moglie teneva occupato il posto del consorte ma chi lo poteva vedere con tutto quel buio? Ora il cappello era ridotto una crescia con grande imbarazzo dell'autore del danno.

Ma l'odissea non era ancora finita perché venne dato l'ordine di abbandonare quel treno oscuro e di tornare tutti sul marciapiede in attesa di quello giusto che finalmente fece la sua comparsa in fondo al binario procedendo lentamente e quando si fermò era già pieno; infatti mano a mano che il convoglio avanzava i più atletici e anche i più spericolati lo prendevano d'assalto arrampicandosi passando perfino dai finestrini.

Comunque riuscimmo seppure a fatica a sistemarci e a partire per Fabriano dove giungemmo attorno alle 05:00; era ancora buio e il freddo sempre più pungente ma per fortuna ci attendeva la littorina per Pergola e già sentivo odore di casa. Alla stazione di Pergola salimmo su una corriera sgangherata che aveva il serbatoio del carburante al suo interno e siccome era anch'essa stracolma io fui messa a sedere sopra quel serbatoio da cui esalavano vapori di nafta. Alle 06:30 vidi Frontone come un naufrago vede la terra. Dopo un tale viaggio pieno di allucinanti situazioni arrivare a casa fu una gioia elevata al settimo cielo e, il letto caldo e l'amore dei miei mi ripagarono di tutto il disagio sofferto: mi sentivo davvero felice, in fondo era Natale!!!

Matilde Caporaletti

Concerto del duo Muncaciu-Petrolati

Dopo 16 anni sono tornati ad esibirsi ad Acquaviva il soprano Laura Muncaciu e il pianista Alessandro Petrolati. Il concerto dell'otto Agosto scorso è stato ospitato presso la Chiesa Beata V. del Rosario. L'evento è stato voluto e organizzato dall'Università Agraria e dall'Associazione Pro Loco di Acquaviva nelle persone di Elvezio Zanchetti e Giampietro Ciancamerla. Il repertorio scelto dagli artisti è stato sicuramente impegnative per l'occasione, ma l'interpretazione ha saputo conquistare il pubblico. Un viaggio emozionante nel repertorio pianistico solistico, cameristico e lirico attraverso la grande Musica di Schumann, Debussy, Poulenc, Fauré, Gounod, Tosti, Nilsen, Ives e Floyd. Il successo del concerto è stato favorito anche dal suono del Pianoforte Grande Coda da Concerto, in parte sponsorizzato dalla dita Santori di Fossombrone. La grande affluenza di pubblico e la Musica hanno saputo creare momenti indimenticabili di una serata estiva, bellissima e trascorsa tra persone animate da un reciproco affetto. La serata è stata suggellata dalla presenza del sindaco Alessandri che ne ha accentuato l'importanza.

E adesso...

È già passato un anno dalla costituzione della nostra Associazione Acquaviva Giovani.

Dopo i primi eventi organizzati abbiamo subito notato la grande partecipazione della popolazione acquavivese e dei comuni limitrofi.

Per questo ringraziamo tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato ai nostri eventi.

Gli ultimi eventi organizzati sono stati Halloween e la visita a Verona e Aquardens dove abbiamo riscosso molti consensi.

Con ciò, quindi, vi invito a te-

nervi costantemente aggiornati perché abbiamo in serbo tantissime novità per grandi e piccini

Il consiglio amministrativo ed i soci tutti vi augurano BUONE FESTE!

Ciancamerla Mattia

Sei con noi, Matteo!

Mentre stiamo per chiudere il numero del presente giornalino ci è giunta la triste notizia della dipartita di Matteo Blasi. In contemporanea con l'organizzazione delle esequie dello sfortunato ragazzino di Frontone, deceduto a Corinaldo.

Carissimo Matteo vogliamo ricordarti, insieme a don Gabriele, che ti ha battezzatto e visto crescere, per la tua simpatia e per il tuo sorriso stampato sul volto. Un paio di anni fa, lottando già da tempo con la malattia, hai fatto di tutto per risollevare la società Sportiva Acquavivese cercando nuovi iscritti e giocatori. Hai giocato anche la tua "partita" fino in fondo. Il male fisico però ha prevalso! Prendendo lo spunto dal titolo di questo trafiletto ti vogliamo ancora con noi, consapevoli che di una vita terrena non va perso mai nulla. Non sei sparito nel nulla, ma continui a vivere! Siamo vicini a babbo Giuseppe, alla mamma Giuseppina, alla sorella Cinzia, a Mauro e Luisa e a tutti parenti e amici! Il Signore Gesù ci dia a tutti la forza di superare, anche con l'aiuto della fede, questa tremenda prova, alla quale bisogna necessariamente reagire!

don Ivan

Paravento, 29 IX 2018

Acquaviva, 10 giugno 2018

Il nuovo defibrillatore

Anniversari matrimonio

Camaldoli, 2 ottobre 2018

A Verona

Buonconsiglio, 1975

Matrimoni ad Acquaviva (fuori parrocchia)

Chichiriccò Giampaolo e Blasi Elisabetta, il 7 luglio a Cagli, San Bartolomeo

Giacomucci Giovanni e Martelloni Giulia, il 28 luglio a Cagli, San Giuseppe

Piergiovanni Luca e Camilloni Maddalena, il 18 agosto a Cagli

Chiarucci Jacopo e Calagreti Francesca, l'8 settembre, a Pianello di Cagli

In ricordo di Giuliana

All'improvviso sei volata via e con te hai portato la tua serenità e la tua voglia di vivere, che non ti ha mai abbandonata.

In questi anni sei stata la mia consolatrice e la mia consigliera.

Mi manchi tanto mamma, ma è la tua mancanza che mi tiene stretta a te ogni giorno.

Cristina

In ricordo di Maria

La nostra Maria ci ha lasciato alla veneranda età di 92 anni, dopo la dolorosa perdita del figlio Enzo avvenuta qualche anno fa. Gli ultimi suoi anni sono stati pieni di sofferenza fisica. Desidero però ricordarla come l'ho trovata quando arrivai nel 2003 ad Acquaviva. Una donna allegra, simpatica, solare e piena di energia. Nel 2007 ci accolse, con il suo sorriso, nel suo giardino in occasione della processione prima della Messa di inaugurazione del dipintone. La foto che la ritrae qui sopra deriva da quell'occasione. Grazie Maria per tutto; ti ricorderemo tutti con la nostra preghiera.

Don Ivan

Ho a cuore la vita!

Tra pochissimi giorni anche Acquaviva avrà il suo defibrillatore! Lo stesso sarà installato nelle scale esterne del ex asilo parrocchiale, costantemente monitorato da una telecamera di sorveglianza, atta a sconsigliare atti di vandalismo verso questo importantissimo "strumento" salvavita!

Il progetto, partito per volontà dell'Avis Cagli e della Croce Rossa Cagli, prevede l'installazione di diversi defibrillatori in tutte le frazioni del ns. comune e in quattro punti strategici della città. Un'iniziativa meritevole di attenzione, visto che il fine è quello di tentare di salvare la vita a tutte quelle persone colpite da improvviso arresto cardiaco. L'obbiettivo è quello di intervenire con il defibrillatore nei primi "5 minuti" dall'insorgenza dell'arresto cardiaco, in attesa che arrivi l'ambulanza (118).

Per questo motivo molti nostri compaesani hanno dato la propria disponibilità a partecipare ai vari corsi di formazione che l'Avis e la Croce Rossa stanno organizzando. Infatti non è sufficiente disporre di un defibrillatore in loco, se non si ha personale abilitato e formato al suo utilizzo. Pertanto tutti coloro che fossero interessati a fare questo corso possono prenotarsi al n° 333 1086011 (Pietro).

Il corso si compone di 2 fasi: la prima parte teorica e la seconda la pratica di circa 6 ore totali. Per tutti i residenti ad Acquaviva, il corso sarà gratuito, visto che l'Università Agraria di Acquaviva si farà carico di tutte le spese previste per l'iscrizione e partecipazione al corso. Speranzosi di non dover mai "utilizzare" il defibrillatore, ma consci che potrebbe anche accadere, ringraziamo l'Avis e la Croce Rossa di Cagli, per questa donazione!

Giampietro Ciancamerla

Associazione "la Battaglia di Paravento"

Il 24 giugno, nel Giardino di don Michele, si è svolta l'ottava Commemorazione dell'ultima Battaglia di Paravento organizzata dall'associazione nata tre anni fa proprio per mantenere la memoria.

La collaborazione dell'associazione di volontariato Olinda, della maestra di canto Tiziana Gasparini che in poco tempo è riuscita a mettere insieme il coro per questa giornata e dell'insegnante di lettura Lucia Ferrati, hanno determinato la riuscita dell'evento e il grande apprezzamento riscosso. Insieme abbiamo dato voce all'autobiografia di Claudio Cecchi raccontando i passi più importanti del libro alternando la lettura a canti sulla Resistenza facendo conoscere al pubblico i fatti realmente accaduti nel giugno 1944 a Paravento di Cagli.

Hanno partecipato alla Commemorazione le autorità dei comuni di Cagli, Frontone, Serra Sant'Abbondio e Cantiano, il consigliere regionale Gino Traversini e lo storico sig. Giorgio Bianconi.

Dopo il pranzo abbiamo avuto l'intrattenimento musicale con canti e balli popolari e politici a cura del gruppo i Gato Negro che come tutti gli anni è presente alla Commemorazione.

L'associazione durante l'estate ha organizzato diversi momenti ludici e conviviali coinvolgendo gli abitanti della frazione e i tanti che tornano tutti gli anni per le ferie e devo dire che da quando abbiamo risvegliato lo spirito di comunità tutti tornano piu' volentieri a Paravento.

Il 29 settembre abbiamo celebrato la ricorrenza di San Michele Arcangelo e con l'occasione gli anniversari di matrimonio.

Ci stiamo ora preparando per la terza edizione di *Le Terre del Catria Vivono il Presepe* che si terrà il giorno 26 dicembre 2018 alle ore 17.00, in caso di mal tempo verrà spostata al 06 gennaio 2019; invitiamo quanti volessero partecipare come figuranti o collaboratori a contattarci sulle nostre pagine facebook *Le Terre del Catria Vivono il Presepe, La Battaglia di Paravento* oppure tramite il nostro parroco don Ivan.

Inaugurazione asilo nido

Battesimo Ludovica, giugno

Premiazioni Sci club Catria

Battesimo Giulio, a Fabriano

Battesimo Leone, a Fabriano

Cresimandi a Loreto, giugno 2018

Battesimo Francesco Lucciarini

Un asilo nido domiciliare

Si chiude una porta, si apre un portone. Come ben sapete la scuola materna parrocchiale di Frontone (insieme a quella di Serra Sant' Abbondio) nel mese di giugno ha chiuso i battenti, dopo una sessantina di anni di attività. Per vari motivi! I costi di gestione erano diventati ormai insostenibili; le iscrizioni dei bambini, in prospettiva, sono e saranno sempre meno (con l'inevitabile conseguenza di aumento delle rette); i contributi dello Stato negli ultimi anni sono gradualmente calati…. Prendendo atto di questi fattori si è presa, negli ultimi anni, la decisione di arrivare gradualmente alla chiusura, anche se ovviamente con un po' di dispiacere.

Nel frattempo i locali della oramai ex scuola materna sono stati richiesti all'inizio dell'estate per potervi ospitare una realtà, la prima del genere sul nostro territorio comunale. L'asilo nido domiciliare, gestito dalla cooperativa Macina che ha vinto un bando regionale con relativi contributi, inizia l'attività a Frontone, lunedì 12 novembre previo adeguamento e messa in sicurezza dei locali. I nidi domiciliari (nascono in America anni fa e nella nostra regione iniziano a operare nel 2012) si aggiungono agli asili nidi pubblici e privati convenzionati.

Prima di dare parere favorevole agli interessati della disponibilità di parte dei locali parrocchiali (il salone nuovo, costruito nei primi anni novanta, e i bagni) ho, come da prassi, consultato il nostro vescovo diocesano. Tre principalmente i motivi che ci hanno indotto ad aprire le porte a questo progetto. Il servizio dell'asilo nido è per le nostre giovani famiglie di Frontone un servizio indispensabile (inoltre a costi ridotti). Inoltre la struttura dell'ex scuola materna una volta chiusa del tutto avrebbe rischiato nel tempo un lento ma sicuro deterioramento. L'affitto (che valuto equamente giusto) che abbiamo chiesto al gestore ci aiuterà a mantenere nel prossimo futuro i costi di manutenzione, soprattutto straordinaria, dello stabile.

Auguro all'educatrice e all'assistente dell'asilo nido un buon lavoro; alle famiglie che usufruiscono di questo prezioso progetto (fortemente voluto circa tre anni fa dal nostro comune di Frontone), con tutte le altre famiglie giovani presenti sul nostro territorio, chiedo di aumentare copiosamente la prole per contrastare il calo demografico!

Don Ivan

Lo Sci Club del Catria pronto per la nuova stagione sciistica

La stagione sciistica 2018/2019 è alle porte e l'ASD Monte Catria Ski & Bike ha già iniziato le proprie attività per partire con il piede giusto. Già quest'estate i ragazzi Under 16 hanno fatto uno stage formativo sul ghiacciaio del Les 2 Aples in terra francese: 5 giorni dedicati allo slalom gigante seguiti dell'Istruttore Nazionale Riva.

L'autunno è iniziato con uno stage in Austria seguiti da Geli allenatore nostrano, sulle nevi dello austriaco dello Stubai. L'anno scorso abbiamo iniziato il percorso agonistico con quattro ragazzi ed oggi abbiamo già una decina di tesserati pronti ad affrontare le gare che organizzerà il Comitato Umbro Marchigiano della FISI.

Un ottimo risultato che vede un intero territorio coinvolto con tesserati di Pergola, Frontone, Cagli e Cantiano, un volano che ha scaturito molto interesse tanto che abbiamo avuto adesioni alla squadra da parte di ragazzi di Rimini e Senigallia, un chiaro esempio che gli sport montani, possono essere la risposta per riportare nelle aree interne appenniniche un turismo legato alla costa dove ci sono i grandi numeri.

Domenica 25 novembre a Sarnano si è tenuta la Festa degli Sport Invernali organizzata dal Comitato Umbro Marchigiano con la partecipazione del CONI e della regione Marche, la nostra ASD si è piazzata al sesto posto su oltre 20 associazioni tra Marche ed Umbria grazie ai punti presi da Sabbatini Sofia, Sabbatini Tommaso e Ravaioli Giulio.

Proprio quest'ultimo è stato premiato durante la manifestazione presso le terme maceratesi classificandosi per la categoria U7 Super Baby 3° a livello regionale. Proprio la FISI ci ha portato grandi soddisfazioni, i nostri soci Ravaioli e Oradei sono stati eletti all'interno del Comitato con incarichi importanti per quanto riguarda sia lo sci alpino che alpinistico.

Quest'ultimo vedrà una gara a livello regionale nel mese di febbraio, una novità visto che sarà la prima volta che la FISI organizza gare per gli sci con le pelli nelle Marche, tre tappe di cui una proprio nel nostro territorio. Per crescere ancor più lo Sci Club ha deciso di collaborare con altre realtà Umbre che nei prossimi mesi verranno sulle piste del Catria anche per allenarsi in attesa che i lavori di messa in sicurezza ed ammodernamento del comprensorio terminino in modo da organizzare le gare di slalom e gigante. Quest'anno partirà l'ottavo corso per principianti con maestri AMSI per ragazzi e ragazze dalla prima elementare alla terza media.

È iniziato il tesseramento per la nuova stagione, confermate le quote degli anni precedenti sia per i soci sostenitori che per FISI con copertura assicurativa, in questo caso per i primi 20 iscritti sono previsti dei gadget.

Rino Musilli

Per te... Luca

Per te i miei occhi hanno visto la morte…si sono spenti, per te la mia vita si è fermata… bloccandomi, in un tunnel senza uscita… per te ho vissuto di ricordi e di dolore… dolore fisico e nell'anima… per te e, per la tua mancanza assordante ho smesso di vivere… non sono morta… no… ma è peggio!

Si può vivere di ricordi… senza aspettarsi niente dal futuro, ma vivere è un'altra cosa!

Ho gridato il tuo nome nel buio della notte… ho pianto, ho urlato fino a lacerarmi l'anima… ma tu non mi hai risposto!

Ho chiesto "perché" a Dio e Lui mi ha mandato Erika dicendomi con i suoi occhioni pieni di smarrimento e sofferenza: "Io sono viva!".

Ho cercato di non darmi più una risposta a questo perché… la morte fa parte della vita e dobbiamo farcene una ragione!

Ma niente finisce con la morte fisica… il nostro legame è vivo!

Dio mi ha dato la forza di cercarti e di aprire il mio cuore e ti ho trovato… sento la tua presenza…

Ti trovo nelle canzoni alla radio… nel sorriso, nelle parole e negli abbracci di Erika…
ti trovo nel soffio del vento che mi accarezza il viso,
nelle farfalle bianche che mi svolazzano attorno,
nell'avvicinarsi di un passerotto nelle mattine d'inverno…
negli oggetti a forma di cuore che mi fai trovare sulla mia strada…
nella pioggia che mi riga il viso ma che non è pianto…no…è futuro!

È vita… è presenza, è la tua presenza e vicinanza!

È un tuo modo per dirmi: "Io ci sono comunque! Anche se sono passato "oltre"… io ci sono mamma! Io ci sono Erika! Sono qui!

Non mi vedi, ma la mia presenza sarà assordante come la mia mancanza fisica!"… e allora ti sento… eccome se ti sento! E, ti fai sentire!!!

Un giorno incrocerò anche i tuoi occhi di ragazzo, quegli occhi che avevano il futuro dentro e che hanno permesso di dare un futuro ad altri ragazzi… li riconoscerò… perché ogni sacrificio che si fa non è mai vano!

Perciò, nonostante tutto, ringrazio Dio per i figli che mi ha voluto donare e perché, tramite la loro presenza, vicinanza e profondità d'animo, sono riuscita a vedere la vita sotto un altro aspetto, sicuramente meno futile, superficiale e più profondo.

Sono dieci anni che te ne sei andato, ma PER TE la nostra vita e il nostro futuro sono diventati qualcosa di più… d'infinito… grazie e grazie ancora.

Ciao, Luca!

(la tua mamma)

Un ricordo di don Giuseppe Profiri

Su esplicita richiesta di don Ivan cercherò di fare un ricordo di don Giuseppe Profiri, dopo 20 mesi dalla sua morte, da pubblicare sul Notiziario interparrocchiale "*l'arcobaleno*".

Ritengo opportuno far partire questo ricordo dal funerale svoltosi nella mattinata di martedì 21 marzo 2017 nella Basilica del monastero di Fonte Avellana. Arrivato dalla camera mortuaria dell'Ospedale di Pergola, dove era deceduto (comune dove era anche nato il 1 -1-1926), inizia il funerale presieduto dal Vescovo diocesano mons. Armando Trasarti concelebrato con il priore dom Gianni Giacomelli e con la quasi totalità dei sacerdoti delle due ex diocesi di Cagli e Pergola, dove aveva svolto la missione di sacerdote.

La sua attività pastorale subito dopo la consacrazione sacerdotale nel 1953 da parte del vescovo di Cagli e Pegola mons. Raffaele Campelli inizia presso la parrocchia di San Lorenzo in Campo come cappellano-collaboratore dell'arciprete-parroco mons. Francesco Medici per la durata di un triennio. Terminata l'esperienza laurentina viene inviato al seminario Vescovile di Cagli per ricoprire la mansione di Vice-Rettore e qui rimane fino alla chiusura del seminario avvenuta al termine dell'anno scolastico 1968-1969.

È qui che nell'ottobre del 1959, quando ancora ragazzino, entrando in seminario iniziai a conoscere don Giuseppe che come vice-rettore seguiva in modo particolare "i piccoli".

Tra le varie funzioni che era chiamato a svolgere una mi è rimasta particolarmente impressa: quella di insegnante di galateo, materia che nella scuola pubblica non figurava, perlomeno come materia specifica, e che consisteva nell'insegnamento di come comportarsi in maniera corretta e rispettosa nei confronti di tutti.

Chiuso il seminario, come sopra ricordato nel 1969, venne destinato a Serra Sant'Abbondio dove monsignor Franco Marochi, a causa della grave malattia che lo aveva colpito, si era dimesso da parroco-priore della parrocchia.

Così, a distanza di dieci anni, mi ritrovo don Giuseppe come parroco e da allora fino alla sua morte è diventato e rimasto sempre cittadino serrano per quasi cinquant'anni.

Terminato l'impegno di parroco di Serra Sant'Abbondio, nel 1980, prende cura della parrocchia di Montevecchio che continuerà a seguire anche dopo la sua aggregazione a quella di Serra e contemporaneamente chiede di essere ospitato dal Monastero di Fonte Avellana dove vi si stabilirà dal 1981 e dal 1986 entrerà a far parte della Congregazione Camandolese come oblato, cosa che gli consentirà di continuare a collaborare con i vari parroci che si sono succeduti a Serra e ad indossare l'abito talare "la tonaca" che con la "cinquecento", utilizzata per oltre quarant'anni, hanno rappresentato senza dubbio un binomio della sua vita pubblica.

Per quanto riguarda poi l'attività pastorale basta ricordare l'omelia pronunciata dal vescovo Trasarti in occasione della messa funebre e il saluto finale rivoltogli dal priore dom Gianni che ha tenuto a sottolineare la persona di don Giuseppe come uomo del perdono e della misericordia ricoprendo il ruolo, specialmente negli ultimi anni, di confessore principale di Fonte Avellana.

Ritengo doveroso ricordarlo con stima ed affetto sicuro di interpretare i sentimenti di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che hanno voluto onorarlo con una numerosa partecipazione al suo funerale.

Augusto Santi